

**SUSANI.** Io non entro nella discussione fatta sull'incidente.

Solamente domando, secondo credo che il regolamento me ne dia diritto, la divisione. . . .

*Voci a sinistra.* Nella votazione!

**SUSANI.** . . . imperocchè senza questo io non credo che si potrebbe convenientemente discutere.

Prego quindi il presidente di accordarmi quello che domando, cioè la divisione dell'articolo 2 per paragrafi.

**PRESIDENTE.** Mi permetta l'onorevole Susani.

La divisione è di diritto nella votazione. Qui la discussione ha luogo sull'articolo complessivamente. Siccome però discutendo il complesso si entra nelle parti, io credeva di semplificare la discussione sull'articolo 2, riportandola sulle varie parti di esso. Se si fa la discussione estesa sull'articolo complessivo, e vi sarà poi un nuovo dibattimento su ciascun numero. . . .

*Voci a sinistra.* No! no!

**PRESIDENTE.** In questo caso, quando la discussione non si rifaccia numero per numero, la discussione può continuare sull'articolo complessivamente.

Il deputato Bertolami ha facoltà di parlare.

*Voci.* La divisione!

**PRESIDENTE.** La divisione sarà nel voto.

**BERTOLAMI.** Io chiesi la parola quando il deputato Crispi impugnava il paragrafo 4° dell'articolo 2, e quando lo combatteva pure l'onorevole D'Ondes.

Io intendo, signori, spendere poche parole per chiarire l'errore in cui cadde il deputato Crispi; chiarito questo errore di fatto, io sono certo che egli stesso dovrà essere del mio avviso.

L'onorevole Crispi diceva: « non facciamo strade dove ci sono, facciamole dove il bisogno è grandissimo, dove manca affatto ogni mezzo di comunicazione. »

Ora avviene precisamente che la diramazione da lui impugnata provvede ad una mancanza tale di cui non si saprebbe in tutta la Sicilia trovare riscontro; tanto è mostruosa, che salta agli occhi di chiunque getti l'occhio sopra una carta dell'isola.

La provincia di Messina, o signori (e qui io fo appello alla testimonianza non solo dei Siciliani, ma di tutti coloro che hanno visitato la Sicilia), la provincia di Messina, infelicissima tra le infelici dell'isola mia natale, manca affatto, si può dire, di agevoli comunicazioni; basta guardare al numero dei chilometri di vie rotabili che possiede fra quelli di tutta l'isola per farsi convinti che quella provincia è la vittima più desolata della passata tirannide; non conta che 104 miglia siciliane in tutto il suo ambito, e non di strade dette una volta *consolari*, o, come si direbbe oggi, *nazionali*, ma di qualsiasi categoria.

V'ha di più: quelle poche strade che possiede la provincia di Messina si stendono nelle falde estreme, e quasi tutte percorrono il litorale; manca affatto una strada che la tagli in mezzo ed animi la circolazione dei prodotti dal centro alla periferia; cosicchè, se avessimo dichiarate nazionali le strade risultanti dal primo disegno di legge, che erano quelle segnate dal decreto del 1824, triste memoria del Borbone, non si sarebbe fatto altro bene alla provincia di Messina che di riconoscerle per strada nazionale un tronco di trenta miglia siciliane sino a Taormina, e si sarebbe lasciata l'intera provincia nel più assoluto isolamento, mettendo al bando di qualunque comunicazione ogni sua parte interna col resto dell'isola.

Mi duole all'animo, lo dichiaro altamente, mi duole ama-

ramente dovermi intrattenere piuttosto di questa che di quell'altra località, di questa che di quell'altra provincia; è il mio un amaro sacrificio, ma mi viene comandato dal sentimento della giustizia e dai doveri imprescindibili del mio mandato.

Volgerò ora le mie riflessioni sopra una verità di fatto ben più rilevante, la quale verrà, spero, egualmente accolta, come il fatto speciale che ho narrato.

La Sicilia, o signori, ha il supremo bisogno di portare i suoi prodotti dall'interno al mare; la Sicilia è divisa in due parti principali, nella settentrionale e nella meridionale, e intanto le comunicazioni fra l'una e l'altra parte mancano miseramente. A questo supremo bisogno dell'isola dobbiamo provvedere, e quando siamo precisamente in questo compito, non comprendo come si possa fare opposizione all'apertura di quelle strade, e più anche di quelle diramazioni delle quali la Commissione e il ministro han sentito l'urgente necessità; non comprendo davvero le opposizioni fatte dal deputato Crispi per ragioni insussistenti di fatto, e dal deputato D'Ondes per ragioni che non avrei saputo, non dirò approvare, ma neanche prevedere. Il fatto è che la diramazione impugnata dal deputato D'Ondes non giova soltanto ad una provincia, ma è necessaria per unire la provincia di Messina con quella di Catania, congiunge due mari importantissimi, Taormina con Milazzo, e congiunge ad un tempo una parte della provincia di Messina con tutto il sistema stradale della Sicilia. Accennate soltanto di volo queste ragioni, non v'ha chi non veda come io sia dispensato dal procedere oltre nel lungo tema per non sprecare il tempo a dimostrar l'evidenza. Mi corre però l'obbligo di protestare alla Camera che io, membro della Commissione, non propugnai dapprima tutt'intero il progetto di lei, ma infine credetti dover mio accettarlo, quando, dopo maturo esame e reciproche concessioni dettate da un sentimento comune di giustizia distributiva, mi convinsi che non c'era nulla di meglio a fare di quel che oggi si propone, e nulla a guadagnare prolungando la questione. Non potendo ottenere il massimo bene, otterremo quel tanto che si potrà nell'interesse della Sicilia.

In verità pareva a me che a preferenza di molte altre si dovesse dichiarare nazionale la strada da Messina a Palermo per la via delle marine, strada la quale riunisce direttamente le due città e provincie principali dell'isola e paesi di alta importanza; strada eminentemente strategica; strada riguardo la quale il Consiglio provinciale di Messina, nella Sessione di novembre ultimo, ha fatto le più vive istanze al Governo perchè fosse dichiarata nazionale.

Dopo avere sostenuto queste idee e dentro la Commissione e fuori, mi fu pur forza di arrendermi alle ragioni che la Commissione fece prevalere nell'interesse generale della Sicilia. Non potendo disporre che di un numero determinato di chilometri, il sacrificio di una parte dei miei desiderii mi venne comandato da quello stesso sentimento che me li aveva fatto propugnare.

Ognun vede quindi che oramai qualsiasi altra concessione sarebbe per parte mia impossibile.

**PRESIDENTE.** Il deputato La Masa ha facoltà di parlare.

**LA MASA.** Io mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole preopinante.

Osservo solo, sopra un'espressione detta dall'onorevole deputato Crispi, che non solamente si va in *lettiga* per l'interno della provincia di Girgenti, com'egli dice, ma anche nella provincia di Palermo si va in *lettiga*, e particolarmente in quella parte che da Termini si estende a Taormina, se non si vuol percorrere le montagne a piedi o a cavallo. Questa